

LA BEATA SERAFINA MICHELI E IL PURGATORIO

La Madre Serafina del Sacro Cuore (al secolo Clotilde Micheli) è la Fondatrice dell'«Istituto delle Suore degli Angeli». Nasce ad Imer in provincia di Trento, allora Impero Austro-Ungarico, il 11 settembre 1849, secondogenita di Domenico e Anna Maria Domenica Carmelitana Orsingher. Fino a 18 anni vive in famiglia, in ambiente cristiano; i genitori la educano all'amore per Dio e per il prossimo. A pochi passi dalla casa paterna è la pieve di Imèr (Trento), ove la piccola è battezzata il 12 settembre 1849 da don Venanzio Facchini. In queste comunità montane il ruolo della parrocchia è fondamentale, perché vi si organizza il vissuto religioso e sociale del paese; viene curata e alimentata quotidianamente la pietà popolare intessuta di S. Messa, di adorazioni eucaristiche, di rosari, di pellegrinaggi. ... La Micheli partecipa attivamente di questo universo religioso, espressione di una pratica cristiana domestica. Il 30 luglio 1852 Clotilde riceve il sacramento della confermazione all'età di tre anni dalle mani del vescovo mons. Giovanni Nepomuceno a fiera di Primiero. Tra il 1855 e il 1861 frequenta con profitto le classi elementari del tempo sotto la giurisdizione scolastica austriaca. Il 24 aprile 1859 all'età di 10 anni riceve la prima comunione. Ella si fa promotrice di diverse iniziative in parrocchia, fra cui, in seguito, la fondazione dell'«Unione delle Figlie di Maria». Le pratiche di pietà trasmesse all'Istituto affondano le loro radici in questo ambiente religioso delle montagne trentine. La beata vive in questo ambiente ben ancorato alle tradizioni, dove sembrava che nessuna novità avesse il potere di sconvolgere quel ritmo. Negli anni che seguono emerge nell'animo di Clotilde, in maniera incancellabile l'assolutezza di una asceti esigente e coraggiosa, del primato della volontà di Dio come continuo presente che la interpella e la muove. Man mano va dispiegandosi in lei il piano di Dio. A questo fa riscontro un nuovo atteggiamento: la disponibilità all'iniziativa di Dio, non con la logica dotta, ma con la ricchezza di un cuore traboccante di amore per la Trinità Santissima. Nel 1870 Clotilde si trova a Padova presso mons. Angelo Piacentini ed in una apparizione la Madonna le rinnova l'invito a seguire Gesù nella fondazione del nuovo Istituto. A novembre del 1876 Clotilde alla morte di mons. Piacentini lascia Padova ed insieme alle sue sorelle Fortunata e Oliva Agnese si trasferisce a Castellavazzo in provincia di Biella presso l'arciprete don Girolamo Barpi, su invito della signorina Giulia Andrich, nipote del sacerdote. Nel 1878 Clotilde lascia Castellavazzo e raggiunge i suoi genitori a Eppendorf, in Germania dove inizia a lavorare presso l'ospedale delle suore Elisabettiane. Il 6 gennaio la mamma muore in Germania ed il papà ritorna ad Imèr dove muore il 30 marzo 1885. Clotilde rientra al suo paese ed il 25 marzo fonda l'«Unione delle figlie di Maria». Clotilde nel maggio 1887 intraprende un pellegrinaggio a piedi verso Roma insieme alla nipote Giuditta. A Roma nell'agosto di quell'anno le due donne trovano ospitalità presso le suore Immacolatine, dette Turchine, fondate dalla Madre Fabiano, la quale chiede a Clotilde di vestire il loro abito religioso. Tra il 1888 ed il 1890 Clotilde diventa suora Immacolatina e prende il nome di Suor Annunziata. Viene mandata a Sgurgola d'Anagni dove nel settembre 1890 riceve una lettera di padre Francesco Fusco da Trani che la invita a raggiungerlo in Piedimonte Matese, ove il vescovo del Luogo, mons. Scotti aveva in mente di dare inizio ad una nuova fondazione. La suora però non accetta il progetto del vescovo, perché non corrisponde al progetto che Dio le aveva rivelato attraverso la Madonna. Abbandonata da tutti, si trasferisce a Caserta, insieme a Suor Scolastica, la consorella che aveva seguita quando aveva lasciato le Immacolatine. Per interessamento di padre Fusco e di don Giovanni Zimbella, parroco di Santa Filomena in Caserta, si reca a Casella in provincia di Caserta. In seguito, a loro due si uniscono altre tre ragazze del posto. Finalmente il 28 giugno 1891 ella fonda l'Istituto delle Suore degli Angeli in Briano con il permesso di mons. Enrico De Rossi, vescovo di Caserta. La fondatrice assume il nome di Suor Maria Serafina del Sacro Cuore. Nei venti anni seguenti la suora fonda una quindicina di case in tutta Italia. Il 24 marzo 1911 Madre Serafina Micheli muore a Faicchio in provincia di Benevento nella casa madre delle Suore degli Angeli. È vissuta 61 anni, 6 mesi e 13 giorni. I funerali si celebrarono in modo solenne il 27 marzo 1911. Riguardo al purgatorio una suora della sua congregazione così testimoniò al processo di beatificazione della Madre Micheli: «Eravamo nel 1904, e durante la Novena dell'Assunta si leggeva un libro in cui narravasi come la Madonna aveva rivelato ad una Sua serva, che Ella nel giorno della sua gloriosa Assunzione era solita liberare tante anime dal Purgatorio quante ne conteneva la città di Roma. A tale lettura cominciai a pensare: chi sa se mia Mamma è salva o sta ancora in Purgatorio? Oppure già è forse andata in Paradiso? Con tale pensiero cominciai a pregare, e sebbene pensassi che forse la Madre Fondatrice mi avrebbe potuto dire qualche cosa, pure non avevo coraggio di parlargliene né tali miei pensieri manifestai a chicchessia. Trascorse così il resto della Novena e nel giorno dell'Assunzione supplicai la Madonna con maggior fervore dopo la S. Comunione, perché conducesse in Cielo l'anima della Mamma mia, si noti che prima allora non avevo mai pregato per tale scopo, perché, data la spensieratezza della mia età, contavo allora 12 anni, non ci avevo pensato. Dopo la Messa di quel giorno la Madre Fondatrice nel vedermi mi dice: «Tu hai pregato la SS. Vergine, perché vuoi sapere se tua Mamma sta in Purgatorio, e non può andare in Cielo se tu non preghi molto per lei». Può ben immaginarsi qual fu il mio stupore a tale improvvisa rivelazione, sicché piena di commozione esclamai: «E quando andrà allora in Paradiso, la Mamma mia?». Ed Ella: «Alla prossima festa della Madonna, se tu sarai buona e pregherai assai». Ed, infatti, il giorno 8 settembre la venerata Madre mi chiama di nuovo e mi dice: «Ho visto una colomba, e la prima cosa che ho fatto è stata di prostrarsi ai piedi della SS. Trinità e ha pregato per te e ti ha ottenuto molto grazie. Ora non dire a nessuno queste cose» (Sr. M. N.) Don Marcello Stanzone (Ha scritto e pubblicato clicca qui)